

undefined

Bonomi: «Gli extraprofitti non riguardano la manifattura»

Sviluppo. Il presidente di Confindustria: «Nel 2022 rispetto al 2019 il margine operativo lordo del settore è stato -5%, mentre i salari sono cresciuti del 6%. Pil oltre l'1% nel 2023. Il Governo ascolti le imprese»

Nicoletta Picchio

«L'industria è un asset strategico del paese, ha tenuto in piedi il paese durante la pandemia, sono convinto che quest'anno sfonderemo l'1% di pil, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga stabile o scenda e che il governo abbia il coraggio di fare degli interventi di stimolo agli investimenti, perché sono fondamentali. Ci ascolti». Carlo Bonomi traccia in poche parole le prospettive dell'economia italiana e ciò che occorre per spingere la crescita. Il sistema industriale, ripete il presidente di Confindustria, è forte: dopo le «sberle» del 2008, 2010, 2011 si è patrimonializzato, ha investito in ricerca e sviluppo, è andato sui mercati internazionali, intercettando misure come Industria 4.0, il credito di imposta per ricerca e innovazione, il patent box.

E non ci sta al fatto che si indichino i profitti delle imprese come fattore che ostacola una discesa lenta dell'inflazione. «Su questo argomento bisogna fare chiarezza, premesso che sui libri non esistono extra profitti come non esistono le extra perdite o extra pareggi. In Europa gli economisti valutano i profitti parlando di Mol: nel 2022 rispetto al 2019 l'insieme dell'economia è cresciuta del 14% e la manifattura è cresciuta del 20%», ha spiegato Bonomi. In Italia, ha continuato, è andata diversamente: l'economia è cresciuta del 6%, ci sono settori che hanno avuto un aumento significativo del Mol, agricoltura +18%, commercio +19%, costruzioni, +43 per cento. «La manifattura nel 2022 rispetto al 2019 ha fatto -5%, non li abbiamo fatti noi gli extra profitti, ma come sempre la colpa è degli industriali. Anzi, abbiamo aumentato i salari del 6%, nonostante l'aumento delle materie prime e dei costi energetici. Non l'abbiamo scaricato sulla filiera, con grande senso di responsabilità. L'industria il suo dovere l'ha fatto e ha rinnovato anche i contratti». Extra profitti, salario minimo: «i salari bassi non riguardano l'industria. Abbiamo aumentato i salari più degli altri a fronte di una minore produttività. Bisogna guardare i numeri. Sappiamo dove sono, commercio, finte cooperative, servizi, basterebbe incrociare due banche dati per capire dove è il problema. Ma non si vuole inter-



A Torino. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, al convegno per i 50 anni di Confindustria Piemonte

venire perché son coorti elettorali che non si vogliono toccare», ha detto il presidente di Confindustria rispondendo alle domande dell'intervistatore, ai 50 anni di Confindustria Piemonte alla Nuvola Lavazza, Torino. In contemporanea si stava svolgendo a Roma il consiglio dei ministri sulla semplificazione della burocrazia: «solo in ambito fiscale ci sono 800-900 leggi, operare in questa selva è molto complesso, auspico che si facciano semplificazioni vere, perché ogni volta si cerca di fare un passo avanti e poi se ne fanno due indietro».

Il primo maggio il governo ha varato il decreto lavoro con un taglio al cuneo fiscale: «avevamo sempre detto che il decreto Dignità era sbagliato e i numeri ci hanno dato ragione. Il decreto è l'inizio di un percorso sul mondo del lavoro. Positivo che il governo abbia messo tutte le risorse sul taglio al cuneo. Ma ora la vera sfida è la legge di bilancio». Per Bonomi il taglio deve essere strutturale e consistente, la proposta di Confindustria prevede risorse per 16 miliardi per intervenire sui redditi sotto i 35 mila euro. Come finanziarlo? Si potrebbe riconfigurare la spesa pubblica, che è attorno ai 1.100 miliardi. «Sono disposto anche a rinunciare alle tax expenditures per le imprese, 14 miliardi, purché vadano tutti sul cuneo».

Alla domanda sul rischio credit crunch, Bonomi ha risposto di essere ottimista, perché il sistema bancario italiano è forte: «dobbiamo fare gli investimenti, chiediamo al sistema bancario di avere credito in condizioni di competitività». Quanto al Pnrr, «dobbiamo indebitarci per qualcosa che fa crescere il paese. Se lo facciamo per un chilometro di pista ciclabile o una rotonda in più qualche dubbio mi viene», ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando che la vera importanza del Piano è fare le riforme per modernizzare il paese. E sul governo: «non sta a noi dare giudizi, ci confrontiamo sui temi dell'industria e che servono al paese. Stando alle parole che abbiamo sentito "il lavoro non si crea per decreto, non vogliamo disturbare chi produce", se è questo l'atteggiamento verso il sistema industriale, dico al governo, ascoltatelo».

Salari e profitti a confronto in Italia

Variazioni percentuali

	SALARI		PROFITTI (MOL)	
	VAR.% 2022 SU 2019	VAR.% 2022 SU 2019	VAR.% 2022 SU 2021	VAR.% 2022 SU 2021
Totale economia	6%	6%	8%	
Agricoltura	5%	19%	18%	
Industria (senza costruzioni)	5%	20%	12%	
Manifattura	5%	-5%	-8%	
Costruzioni	7%	43%	6%	
Commercio	6%	4%	19%	
Informazioni e comunicazioni	3%	-8%	-1%	
Attività finanziarie e assicurative	6%	-2%	4%	
Attività immobiliari	1%	6%	5%	
Attività professionali, tecnico-scientifiche	7%	-4%	-7%	
Pubblica amministrazione e altro	8%	-6%	0%	
Arti, intrattenimento, ecc.	3%	-19%	3%	

Fonte: Elaborazioni CSC su dati Eurostat

© RIPRODUZIONE RISERVATA